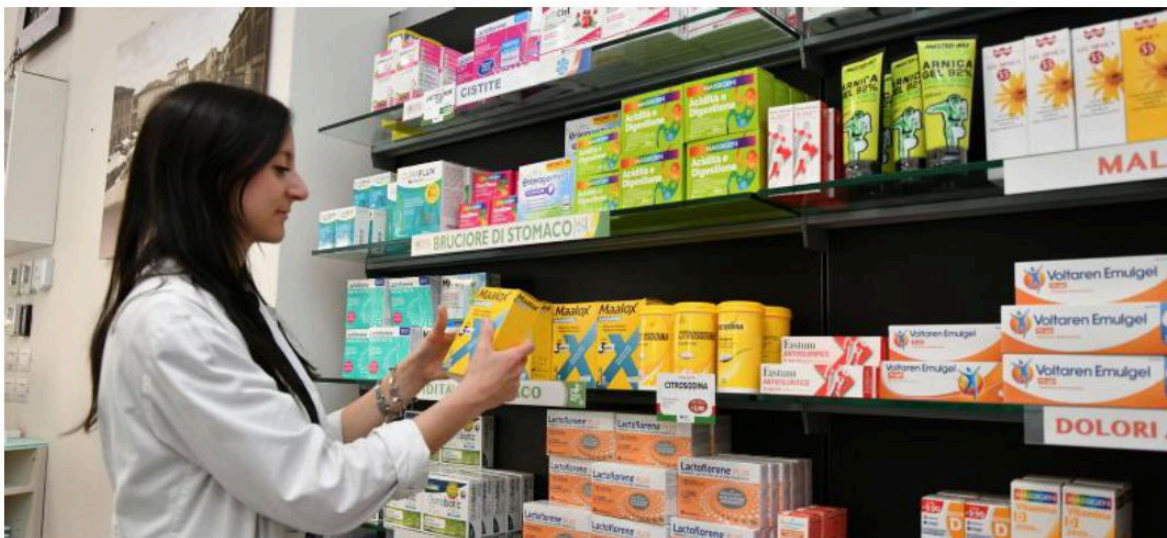


DALLA PARTE DEI CITTADINI

Forlì



La nuova disposizione agisce sulle medicine di classe A, ovvero quelli rimborsabili dal Ssr. Tutto invariato per quelli di classe C, che richiedono la ricetta

LE OPINIONI

Pareri e proposte, scrivete al Carlino

Gli aumenti dei ticket apposti dalla Regione sui farmaci di classe A hanno suscitato reazioni diverse nei cittadini. Voi cosa ne pensate? L'aumento della spesa farmaceutica generale vi sembra un motivo che giustifichi quest'aggiunta? Avete percepito un'impennata dei prezzi direttamente sui vostri consumi? Siete riusciti a orientarvi con questa nuova disposizione?

Potete partecipare al dibattito inviando una mail firmata a cronaca.forli@il-restodelcarlino.it.

Farmaci, aumentano i ticket «Inevitabile per la Regione» Ma crescono le polemiche

Dal 2 maggio i medicinali rimborsabili riportano un costo aggiuntivo, «per affrontare l'invecchiamento della popolazione». I cittadini non ci stanno: «La salute è un diritto di tutti»

Dal 2 maggio, la Regione Emilia-Romagna ha introdotto il ticket sanitario su una serie di farmaci mutuabili, con un costo aggiuntivo di 2,20 euro a confezione, fino a un massimo di 4 euro per ricetta. La misura ha fatto già il suo ingresso nella quotidianità dei cittadini, ma cosa cambia concretamente? La nuova disposizione agisce sui farmaci di classe A, ovvero quelli rimborsabili dal Servizio Sanitario Regionale (Ssr). Per i medicinali di classe C, quelli a pagamento che richiedono la ricetta (come la Tachipirina 1000 o i colliri antibiotici), non si registrano variazioni. In pratica, per un farmaco mutuabile come l'Okì o lo Zirtec, si sommeranno ora 2,20 euro al prezzo già a carico del cittadino. Tale importo si ottiene sottraendo dal costo di listino del medicinale la quota coperta dal Ssr. Un'alternativa per contenere la spesa è la scelta del farmaco equivalente, per il quale si pagheranno solo i 2,20 euro di ticket.

Un'ampia fascia di popolazione continuerà a beneficiare dell'esenzione dal pagamento: si tratta di 1 milione e 650mila emiliano-romagnoli. Rientrano in questa categoria i pazienti af-

fetti da patologie croniche e i cittadini con più di 65 anni appartenenti a nuclei familiari con un reddito complessivo inferiore a 36.151,98 euro, così come coloro che sono disoccupati (e con familiari a carico) con un reddito totale sotto agli 8.263,31 euro.

«Non ci sono state riferite particolari criticità dall'introduzione del provvedimento - spiega Vittorio Manes, presidente di Forlifarma -, molte persone sapevano già della disposizione regionale, tante invece sono esenti. Per informare la cittadinanza abbiamo posizionato degli avvisi nelle farmacie e pubblicato anche post sui social per spiegare in maniera semplice cosa prevede la norma. Il 'peso' del ticket si avverte soprattutto su quei pochi farmaci che avevano un costo contenuto, come la cardioaspirina, venduta a poco più di un euro: ora, chi non ha l'esenzione, la paga praticamente

IL PRESIDENTE DI FEDERFARMA
«È tutto poco chiaro
Le persone cercano risposte sulle esenzioni in farmacia»



te il triplo». Anche Federfarma Forlì-Cesena, associazione che rappresenta le farmacie private del territorio, è impegnata a informare e supportare i cittadini di fronte a queste nuove disposizioni.

«Siamo di fronte a un periodo di difficoltà a livello nazionale - commenta Alberto Lattuneddu, presidente dell'ente e titolare della farmacia Malpezzi a Forlì -, dovuto anche ai costi elevati derivanti dalla pandemia e da altre contingenze. Si tratta di una decisione motivata da ragioni economiche, che mira anche a responsabilizzare i cittadini sull'uso appropriato dei farma-

ci». Lattuneddu aggiunge: «Il nostro servizio sanitario, considerato un'eccellenza e improntato a un modello universalistico, ha bisogno di un sostegno per affrontare l'aumento della spesa farmaceutica legata all'invecchiamento della popolazione e all'impiego di medicinali innovativi coperti da brevetto, che sono particolarmente costosi». Tuttavia, emergono delle criticità nella gestione delle esenzioni, un aspetto tutt'altro che secondario.

«Il problema - prosegue il presidente - è che i cittadini si rivolgono alle farmacie per ottenere chiarimenti sulle proprie esen-



zioni, ma i farmacisti si trovano in difficoltà nel fornire risposte esaustive perché non sono i referenti preposti e, di fatto, non hanno ricevuto indicazioni in merito. L'esenzione, in molti casi, non è permanente, quindi una volta scaduta a chi bisogna rivolgersi per rinnovarla? I moduli necessari sarebbero dovuti arrivare in via preventiva nelle farmacie per consentire un vero supporto ai cittadini».

La salute di ognuno si fonda sul sostegno di tutti: un principio di solidarietà che rende possibile curare chi ne ha più bisogno. «Assumo ogni giorno un farmaco che costa oltre 1000 euro, sono consapevole dell'impatto economico di certe terapie - racconta Morena, affetta da una patologia cronica, mentre esce dalla farmacia di piazza Cavour -. Non avendo mai dovuto sostenere questa spesa (all'inizio mi recavo fino a Vicenza perché nella nostra regione non c'erano fondi per il mio trattamento) penso che questo aumento del ticket sia comprensibile. Chi non usufruisce del servizio sanitario difficilmente può rendersi conto del suo valore».

Valentina Paiano

LE VOSTRE VOCI

Forlì

Adriana Marquez

«Conseguenze per i più poveri»

Adriana Marquez, 74 anni, originaria dell'Argentina, vive da oltre vent'anni in città, dove, prima di andare in pensione, lavorava in un'impresa di pulizie. «Gli aumenti sono assurdi. Ho pagato i farmaci il doppio rispetto a prima, quasi dieci euro in più su quelli che ho sempre comprato». Marquez ha un'esenzione per patologia cronica, ma per alcune terapie con trattamenti non equivalenti deve pagare la quota di differenza. «È un disastro – osserva mentre esce dalla farmacia del quartiere Bussecchio – perché ho già una malattia con cui devo fare i conti ogni giorno, la pensione è bassa e non basta per affrontare questi aumenti. Le conseguenze di questa decisione ricadono su di noi, che siamo i più poveri».



Adriana Marquez, 74 anni, originaria dell'Argentina, vive da oltre vent'anni in città, dove lavorava in un'impresa di pulizie

Andrea Calmanti

«Sistema pensato per i privilegiati»

Andrea Calmanti, 52 anni, è il titolare del ristorante-pizzeria 'La Sosta', storico locale in piazza Cavour. «La prendo con ironia, perché se guardiamo la situazione seriamente è un disastro. Arrivati a questo punto, siamo sempre più vicini a un sistema sanitario simile a quello americano, con la sanità a pagamento, dove chi può permetterselo si cura e gli altri restano indietro». Calmanti è netto sulla decisione della Regione di aumentare il costo di alcuni farmaci: «Stiamo andando alla deriva: presto sarà un Paese per pochi privilegiati. La salute è il bene più importante, e non si può scherzare sul benessere della gente – commenta –. Mi sembra che vada sempre peggio. I malati aumentano, altrimenti non avrebbero alzato i ticket. Per me è scandaloso».



Andrea Calmanti, 52 anni, è il titolare del ristorante-pizzeria 'La Sosta', storico locale in piazza Cavour



Lodovico Buffadini, 69 anni, è stato assessore ai Lavori pubblici dal 1999 al 2009. Ora assiste la madre anziana

Lodovico Buffadini

«Comprendo questa decisione»

«È stata una scelta inevitabile, legata al tentativo della Regione di mantenere invariata, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, l'offerta sanitaria. A livello nazionale manca la copertura del divario tra lo stanziamento di 6 miliardi previsto dal Governo e l'aumento del costo della vita, che richiederebbe invece 13 miliardi. La Regione ha agito per necessità, anche se è comprensibile che la gente si lamenti». Lodovico Buffadini, 69 anni, è stato assessore ai Lavori pubblici dal 1999 al 2009, nella giunta di Franco Rusticali e poi con la sindaca Nadia Masini. Oggi è in pensione. «Ora assisto mia madre anziana, che soffre di diverse patologie, e finora non abbiamo avuto problemi nell'utilizzare l'esenzione per i farmaci».



Alessia Calmanti ha 25 anni e lavora come insegnante di italiano, storia e geografia in una scuola media di Forlì

Alessia Calmanti

«Niente giustifica quest'incremento»

«Non ero a conoscenza di questo provvedimento regionale, l'ho scoperto poco fa in farmacia leggendo un cartello che informava che, dal 2 maggio, ci sarebbero stati incrementi nei ticket di alcuni medicinali». Alessia Calmanti ha 25 anni e lavora come insegnante di italiano, storia e geografia in una scuola media di Forlì. «Ultimamente, andare in farmacia era già diventato costoso. L'avevo notato da un po', soprattutto perché faccio una terapia dal 2016: prima pagavo 16,50 euro, ora spendo 22 euro – sottolinea –. Anche se c'è un aumento generalizzato dei costi, questo non giustifica l'incremento sui prodotti così importanti. Non è giusto, soprattutto quando si tratta di farmaci essenziali. La salute è fondamentale».

Cecilia Alberti

«Non esiste più la sanità gratuita»

«Lo stipendio resta fermo, mentre tutto aumenta: dai ticket ai farmaci. Per chi ha bambini non c'è nulla di gratuito, anche se alcuni prodotti hanno un costo contenuto. E molti medicinali non si possono detrarre nella dichiarazione dei redditi». Cecilia Alberti, 33 anni, residente a Forlì, commenta l'avvio del nuovo provvedimento uscendo dalla farmacia di piazza Cavour. «Non sono d'accordo con questi aumenti. Siamo in una Regione dove si vive ancora bene, ma la verità è che la sanità gratuita in Italia ormai non esiste più. Non si può destinare la maggior parte della pensione o dello stipendio ai farmaci – dichiara – anche perché, così facendo, il problema delle risorse non si risolve comunque».



Cecilia Alberti, 33 anni, di Forlì, avverte molto l'aumento dei prezzi, a fronte dello stipendio che resta fermo

Elisa Rao

«Non è semplice tenere l'equilibrio»

«Ho letto velocemente il foglio informativo in farmacia, ma non ho ancora approfondito bene in cosa prevede la misura introdotta dalla Regione. Finora non mi è capitato di acquistare medicinali dopo il 2 maggio, quindi non mi sono resa conto dell'entità degli aumenti. L'unico farmaco che ho preso non l'ho pagato perché ho un'esenzione in corso di validità». Elisa Rao, forlivese di 42 anni, è insegnante in una scuola dell'infanzia della città. Non si sbilancia sul nuovo provvedimento: «Da un lato, se l'aumento del ticket serve a colmare le carenze del sistema sanitario può essere comprensibile; dall'altro – spiega –, è importante valutare con attenzione la situazione. Mantenere l'equilibrio dei costi non è affatto semplice».



Elisa Rao, forlivese di 42 anni, è insegnante in una scuola dell'infanzia della città